

QUANDO LE PAROLE DIVENTANO ARTE

Le figure retoriche



Guida a tre figure essenziali
con esempi letterari



DI CARLA LATTANZI

Chi sono

Mi chiamo Carla Lattanzi e insegno Lettere nella scuola superiore da venticinque anni.

In tutto questo tempo, mi sono accorta di una cosa: la **letteratura italiana affascina moltissime persone** adulte, non solo gli studenti.

Gli studenti, in fondo, *devono* affrontarla.

Ma gli adulti spesso *vorrebbero* riscoprirla — **solo che non sanno da dove cominciare.**



Eppure la letteratura italiana è **un vero patrimonio nazionale**, non meno dei musei, delle città d'arte o dei templi antichi.

Solo che, **a differenza di un museo, non basta un biglietto per entrarci.**

Per *visitare* Dante o Montale non serve prenotare un viaggio: serve qualcuno che ti accompagni dentro le loro parole. Perché sì, *visitare* un autore è possibile.

Solo che, davanti a versi scritti secoli fa o a un linguaggio lontano dal nostro, **serve una guida che apra le porte, una voce che ti racconti**, con semplicità e passione, ciò che di grande c'è dentro quei testi.

Ed è da qui che nasce il mio progetto: **Capsule di Letteratura.**

Capsule del tempo, capsule dello spazio... e sì, anche capsule di caffè.

Brevi, accessibili, intense: **piccole dosi di cultura per restare svegli.**

In queste pagine ti propongo di iniziare un viaggio dentro **le figure retoriche** — quelle che rendono vive le parole dei poeti e degli scrittori.

Ne esploreremo tre, per cominciare. E se ti viene l'appetito...per te c'è la **guida completa oppure la guida + un extra: il racconto inedito IL TACCUINO PERDUTO**, per vivere le figure retoriche dentro una storia piena di emozioni, accompagnati nientemeno che da Giacomo Leopardi.

Ti aspetto! Per ora

Buon viaggio nella letteratura.

Carla Lattanzi

Mi trovi anche qui



Guida alle figure retoriche

QUI Guida alle figure retoriche

Cosa sono le figure retoriche

Nel mondo antico si chiamava **retorica** l'“arte del dire”, cioè la capacità di parlare in modo efficace e raffinato.

Per ottenere questo risultato si usavano le **figure retoriche**, ovvero gli “ornamenti del discorso”, sia in poesia che in prosa.

Le figure retoriche si ottengono utilizzando il linguaggio in modo figurato; in esse cioè la parola abbandona il significato consueto per assumerne uno insolito, inaspettato.

Talvolta però l'effetto speciale si ottiene anche collocando la parola o l'espressione in una particolare posizione nel verso o nella frase, oppure sfruttandone il suono per creare sensazioni, reminiscenze, imitazioni.

Per questo le figure retoriche si suddividono in tre gruppi:

- FIGURE DI SIGNIFICATO
- FIGURE DI POSIZIONE
- FIGURE DI SUONO

a seconda che raggiungano la bellezza dell'espressione grazie al **nuovo significato** assunto dalla parola, oppure alla sua **posizione** oppure ai **suoni** in essa contenuti.

Qualche studioso dice che andrebbero aggiunte le figure retoriche di pensiero (cioè che si basano su elaborazioni di concetti più che sull'uso insolito di parole): un esempio è l'ironia.



Le chiavi della bellezza



ANAFORA



METAFORA



POLISINDETO



ALLITTERAZIONE

Disponibile nell'edizione completa

ANTITESI

Disponibile nell'edizione completa

CHIASMO

Disponibile nell'edizione completa

CLIMAX

Disponibile nell'edizione completa



IPERBOLE

Disponibile nell'edizione completa

LITOTE

Disponibile nell'edizione completa

OSSIMORO

Disponibile nell'edizione completa

PERSONIFICAZIONE

Disponibile nell'edizione completa

SIMILITUDINE

Disponibile nell'edizione completa

Anafora (figura di posizione)

La ripetizione di una o più parole all'inizio della frase, in versi successivi.

Ha qualcosa di arcaico e di magico, non a caso la troviamo anche nelle filastrocche, nelle preghiere (pensiamo a "Laudato si' nel Cantico delle Creature di San Francesco), nei mantra.

In poesia, amplifica e scolpisce nella memoria del lettore il messaggio che il poeta vuole trasmettere.



La storia tragica di Paolo e Francesca è magistralmente racchiusa da Dante Alighieri in queste tre terzine che usano l'anafora (Amor, amor, amor)

Paolo e Francesca

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte.
Caina attende chi a vita ci spense".
Queste parole da lor ci fuor porte.

Dante Alighieri, Inferno, Canto V

Esempi celebri

1 S'i fosse foco, il sonetto di Cecco Angiolieri. Trovi testo e spiegazione nella pagina seguente.

2 Il verbo "piove" nella celebre "Pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio. Piove dalle nuvole sparse, piove sulle tamerici salmastre e arse...

3 In prosa, mi allontanano per un attimo dalla letteratura italiana e penso al famoso "I have a dream" di Martin Luther King.

S'i fosse foco

S'i' fosse foco, arderei 'l mondo;
s'i' fosse vento, lo tempesterei;
s'i' fosse acqua, i' l'anegherei;
s'i' fosse Dio, mandereil' en profondo;

s'i' fosse papa, sare' allor giocondo,
ché tutt'i cristiani imbrigherei;
s'i' fosse 'mperator, sa' che farei?
A tutti mozzarei lo capo a tondo.

S'i' fosse morte, andarei da mio padre;
s'i' fosse vita, fuggirei da lui:
similmente faria da mi' madre.

S'i' fosse Cecco, com'i' sono e fui,
torrei le donne giovani e leggiadre:
e vecchie e laide lasserei altrui.

Parafrasi

*Se io fossi il fuoco, brucerei il mondo,
se io fossi il vento, lo riempirei di tempeste,
se io fossi l'acqua, io l'anegherei,
se io fossi Dio, lo farei sprofondare.*

*Se io fossi il papa, allora sarei contento,
perché metterei nei guai tutti i cristiani;
se io fossi imperatore sai che farei?
Taglierei la testa a tutti ovunque.*

*Se io fossi la morte, andrei da mio padre;
se io fossi la vita, fuggirei da lui;
e lo stesso farei per mia madre.*

*Se io fossi Cecco, come sono e fui,
prenderei le donne giovani e belle
e le vecchie e schifose le lascerei agli altri.*



Cecco Angiolieri è un poeta senese contemporaneo di Dante Alighieri. Vissuto dal 1260 al 1312 circa, ha scritto oltre cento sonetti su argomenti come i piaceri carnali e i divertimenti, diventando un punto di riferimento del genere comico-realistico.

Metafora

(figura di significato)

Slittamento di una parola dal suo campo semantico** abituale a uno completamente nuovo, per creare immagini inedite.

La regina delle figure retoriche è la metafora. Ma la definizione è spesso approssimativa. Si legge spesso infatti che la metafora è solo una similitudine senza il “come”. Non è del tutto corretto. La definizione migliore è quella che vedi sopra. Vediamo perché.

Nella **SIMILITUDINE**
si cerca di mostrare
separatamente le
somiglianze tra due cose.



Una bella ragazza



Un fiore

Invece nella **METAFORA**
si cerca di fondere due
concetti diversi in uno,
che crea una realtà nuova,
tanto più potente quanto
più si stacca dalle due
precedenti!



*Non solo: la metafora **non si fa solo** con i **nomi**, ma anche con i **verbi**, che non si limitano a fare paragoni ma **cambiano il significato** del nome a cui sono legati. Confuso? Leggi gli esempi!*

****CAMPO SEMANTICO:** Insieme di parole legate alla stessa area di significato. Ad esempio la parola *fiume* appartiene al campo semantico della geografia. Se però dico “un fiume di parole”, la sposto in un altro campo semantico, quello del discorso. A significare un discorso troppo lungo...

L'ULISSE DI DANTE

Ulisse, nell'Inferno, racconta il suo viaggio fatale verso un mare sconosciuto:
"dei remi facemmo ali al folle volo".

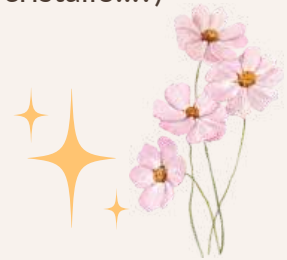
Siamo ancora convinti che sia una similitudine senza il come?

Dante non sta facendo un semplice paragone: sta creando una **realtà nuova** dove i remi diventano ali, la navigazione diventa volo, l'esplorazione diventa follia sublime.



LA PRIMAVERA DI LEOPARDI

Leopardi dice
"Primavera brilla nell'aria".
Il verbo brillare è metaforico ma trasferisce le sue proprietà anche al nome "primavera" (che diventa... una stella, un diamante, un cristallo...?)



IL PIANTO DI STELLE DI PASCOLI

Dice Pascoli: ...lo lo so perché sì gran pianto nel concavo cielo sfavilla."

Il pianto = le stelle cadenti. Che somigliano a lacrime. Ma dentro quest'immagine ci sono le lacrime di San Lorenzo, a cui si dice siano dovute le stelle, e il pianto per la morte di suo padre avvenuta il 10 agosto (San Lorenzo).

E il pianto comunque sfavilla...Mostrando l'indifferenza del Cielo ai dolori della Terra.



"E quando Primo Levi, narrando il viaggio verso Auschwitz, dice dei suoi compagni di viaggio, vecchi, donne, bambini, che 'la notte li inghiottì, puramente e semplicemente'... quella metafora contiene tutto il buio e l'orrore della Shoah in TRE PAROLE."

Polisindeto

(figura di posizione)

Consiste nel ripetere congiunzioni (come “e”, “ma”, “né”) più volte del necessario, creando un ritmo incalzante

Viene dal greco poly (molto) e syndeton (legame). Gli scrittori lo usano per legare più frasi o parole e creare un effetto di amplificazione. Non so adesso, ma la maestra ai miei tempi lo sottolineava come errore... e faceva bene! È un effetto speciale da far maneggiare ai professionisti.



Giacomo Leopardi lo ha usato nel celebre idillio “L’infinito”

Il tempo dilatato

e mi sovvien l’eterno,
e le morte stagioni,
e la presente
e viva, e il suon di lei.

I pensieri affiorano nella mente del poeta, senza sovrapporsi, anzi creando una sequenza che “dilata” il tempo e lo rende infinito...

GIACOMO LEOPARDI, L’INFINITO

Esempi celebri

1 “e mangia e bee e dorme e veste panni” dice Dante per ribadire che Branca Doria è vivo
Inferno, XXXIII

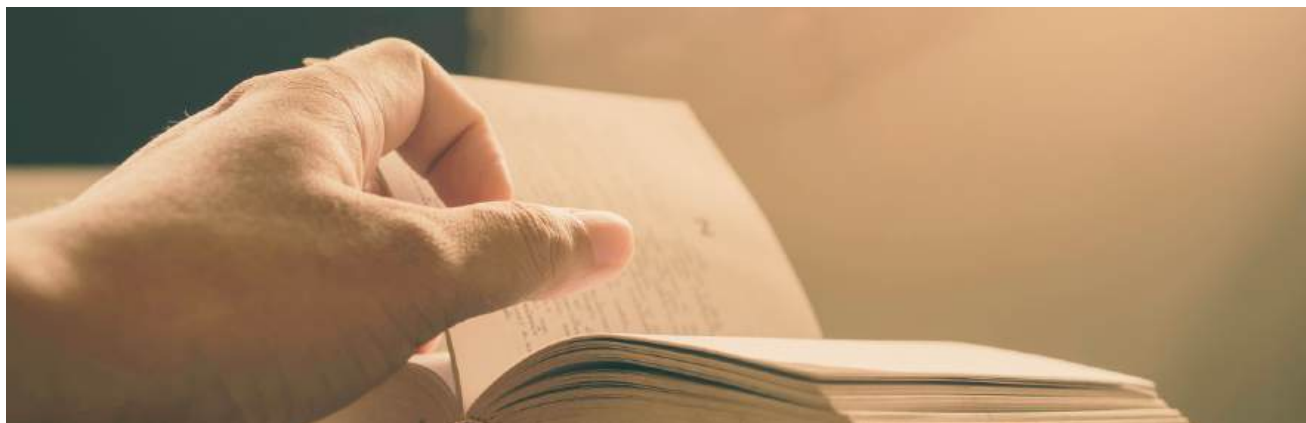
2 E ripensò le mobili tende, e i percossi valli, e il lampo dei manipoli, e l’onda dei cavalli, e il concitato imperio, e il celere ubbidir.
Manzoni, Il Cinque maggio

3 “continuavano a vorticare geroglifici gialli e verdi, e rossi, e ammiccanti occhi di semafori e il luminoso navigare dei tram vuoti e le auto invisibili...”

Italo Calvino, Marcovaldo

Gli strumenti segreti del linguaggio

Perché abbiamo bisogno delle figure retoriche



**LEGGI
MEGLIO** e
capisci di più

Le figure retoriche sono la grammatica delle emozioni: ti **aiutano a cogliere sfumature, ironie e sottintesi**. Capirai perché certe frasi **ti restano in mente**, perché una poesia **ti commuove** o un discorso **ti convince**.

ACCEDI più
facilmente alla
letteratura

Riconoscere una metafora o un'anafora è come avere la **chiave d'accesso ai classici**. Ti accorgerai che dietro ogni verso, ogni pagina, c'è un'idea nascosta che aspetta solo di **essere scoperta**.

COMUNICHI
meglio

Le figure retoriche **non vivono solo nei libri**: sono nei titoli dei giornali, negli spot pubblicitari, nei discorsi che ricordiamo. Usarle consapevolmente significa **parlare e scrivere con più efficacia e più stile**.

< Indice delle figure

Grazie per aver letto !

Questa è solo una piccola parte della mia guida completa alle Figure retoriche spiegate senza sbadigli: nella versione integrale troverai tanti altri esempi, curiosità letterarie e collegamenti sorprendenti con il linguaggio quotidiano.

**VOGLIO LA VERSIONE INTEGRALE
(34 PAGINE, 12 FIGURE RETORICHE)**

€ 4,90

SOLO PER IL PERIODO DI LANCIO!
Termina il 20/12/2025



SE VUOI FARTI UN REGALO 🎁

Scegli la versione **premium** con incluso
il racconto inedito IL TACCUINO PERDUTO:
un viaggio dentro le parole e le emozioni dove
imparerai le figure retoriche con **Giacomo Leopardi**.

**RACCONTO "IL TACCUINO PERDUTO +
GUIDA A 12 FIGURE RETORICHE (76 PAG)**

€ 7,90

SOLO PER IL PERIODO DI LANCIO!
Termina il 20/12/2025


☕ *In fondo, la letteratura è un po' come un buon caffè:
basta una capsula giusta per risvegliare la mente.*

Ci vediamo alla prossima capsula. Per il gusto di saperlo.

Restiamo in contatto



Il mio libro facile per capire Leopardi

 10 cose su Giacomo Leopardi.
Tra solitudine e infinito - su Amazon



www.capsulediletteratura.it



Il taccuino perduto



Imparare le figure retoriche
con Giacomo Leopardi

RACCONTO INEDITO + GUIDA
ALLE 12 FIGURE ESSENZIALI



DI CARLA LATTANZI